

Convegno Nazionale per Direttori e Responsabili Diocesani Irc

Torino 12-14 Aprile 2010



LABORATORI SEMINARIALI



WORKSHOP - GRUPPO 2

“La formazione permanente dell’Idr nell’impegno degli uffici diocesani”

Buona pratica su

“Formazione in servizio di insegnanti di primo/secondo incarico

Una “buona pratica” di tutoraggio nella diocesi di Padova”

Mons. Franco COSTA

FINALITA' DELLA PRESENTAZIONE

Recupero di conoscenze/competenze che sono già patrimonio (forse) di ogni ufficio IRC,
Approfondire/sviluppare un processo riflessivo su ciò che già si fa e si potrebbe fare,
Favorire crescita/sviluppo di competenze dell'Ufficio IRC diocesano.

TITOLO

Tutoraggio di insegnanti di r.c. di primo o secondo incarico:

(i.e. incarico annuale o di 16-20 settimane almeno nell' a. s.)

OBIETTIVI DELLA “BUONA PRATICA” ILLUSTRATA

Offrire supporto professionale e didattico ai fini nella prima formazione in servizio

Integrare il neo docente in una formazione completa nelle varie dimensioni: non solo professionale, ma anche ecclesiale, spirituale.

Sperimentare il neo-docente quanto a attitudini, qualificazione, idoneità

Valutare il neo-docente per validarlo eventualmente...

...anche ai fini del decreto di idoneità da rilasciare a tempo debito.

QUALE FORMAZIONE

Sulle dimensioni della formazione si precisa:

la formazione strettamente *didattica e accademica* non basta, si esige anche:

formazione ecclesiale la quale comporta:

- aiutare il neo-docente a sentirsi e a fare “chiesa”, perché l'IRC pur non essendo catechesi esige comunque una relazione organica con la Chiesa locale che lo manda nella scuola,
- e a sentirsi membro solidale di un *collegio docenti di IRC* che aspirano ad essere comunità professionale;

formazione spirituale la quale ravviva le radici dell'essere insegnante di r. c. e le motivazioni del servizio nella scuola e alla Chiesa locale

e lo motiva nel sentirsi *corresponsabile con le parrocchie* nel servizio della educazione cristiana dei giovani sul territorio.

RISORSE RICHIESTE ALL'UFFICIO

La promozione del tutoraggio domanda un collaboratore della direzione (non solo di segreteria!) per individuare i docenti-tutor dotati di qualificazione ed esperienza “probata”: almeno 5-10 ore al mese per una diocesi medio grande. Ma la fase di avvio all'inizio dell'anno scolastico è più esigente, sia per la individuazione di tutor sia per la corrispondenza che occorre avviare sia telefonica che su cartaceo o in posta elettronica.

DESCRIZIONE

Individuati i “tutorandi” - che sono tutti gli insegnanti al primo anno di incarico, e gli insegnanti al 2° anno quasi tutti salvo pochi, sebbene con un tutoraggio più “blando” - si devono individuare i **tutor**

Si illustrano ai tutorandi, sia a voce che con successiva nota scritta:

- lo scopo del tutoraggio,
- la metodologia,
- la frequenza dei contatti da curare (non solo per via telematica, ma anche personali),
- i contenuti del servizio che si richiede al tutor...
- e di cui il tutorando deve fruire;
- si richiede altresì una relazione di fine anno (o a fine servizio), sia al tutor che al tutorando.

Gli assi sui quali si richiama specialmente l'attenzione del tutor sono due: quello **didattico** e quello **relazionale**.

Ciò che si richiede al tutor e al tutorando viene consegnato per iscritto: all'uno e all'altro.

Entrambi dovranno poi predisporre una propria relazione finale secondo una scaletta indicata dall'Ufficio Scuola.

Ci possono essere casi particolari (ad esempio chi è supplente da diversi anni) che non necessitano di alcun servizio di tutorato.

Per insegnanti che suppliscono per un periodo inferiore ai tre mesi si chiede all'insegnante titolare della cattedra e in congedo temporaneo, di mantenere un minimo collegamento (telefonata o incontro...). Al suo rientro, potrà egli stesso offrire qualche notizia e valutazione sull'attività didattica del supplente.

Si allegano a questa presentazione sommaria **estratti di nostre lettere al tutorando e al tutor** che evidenziano il senso di ciò che si richiede e si offre con il tutoraggio, nonché uno **schema di relazione finale**, rispettivamente del **tutor** e del **docente in tutoraggio**.

VALUTAZIONE CONCLUSIVA DEL TUTORAGGIO

Alla fine l'esito del docente in tutoraggio può essere:
di successo – incerto o di incerta valutabilità a volte per circostanze estrinseche – o negativo.

Nei casi di incertezza o di insufficienza si ripropone il tutoraggio per un secondo anno...

Si suggerisce di dare all'inizio **la idoneità** volta per volta o anno per anno, se l'incarico è annuale, come dichiarazione contenuta nella lettera di proposta dell'incarico.

Si suggerisce che il decreto di idoneità del Vescovo sia dato non prima di tre anni o meglio ancora di cinque anni di servizio “probatus”.

ELEMENTI DI FATTIBILITA'

Occorre anzitutto che il collegio docenti di religione sia curato sotto i vari aspetti della formazione professionale, ecclesiale e spirituale, mirando a realizzare un tessuto di conoscenza e stima reciproca.

Per la individuazione del tutor di un supplente, si cerca anzitutto di profittare della disponibilità – quando è possibile – dell'insegnante temporaneamente in congedo.

La diocesi di Padova e le diocesi venete in genere sono avvantaggiate sviluppando una prassi di formazione in servizio che interessa tutti i docenti di religione attraverso la modalità dei <Gruppi zionali> caratterizzati per l'appartenenza ad un territorio zonale definito e operanti con incontri periodici.

Da due anni abbiamo anche attivato, per gli insegnanti di prima nomina, un gruppo specifico per loro su problemi, modalità e stile del gestire la classe (3/4 incontri).

DIFFICOLTA' RISCONTRATE

Le maggiori difficoltà sono quelle *soggettive*: di insegnanti in congedo temporaneo per maternità che a volte risultano completamente “latitanti”; di insegnanti-tutor o anche di tutorandi che snobbano quanto loro richiesto; di eccessi di sicurezza soggettiva nel tutorando, per cui ritiene di poter esimersi dagli appuntamenti con il tutor...

Una difficoltà di altro genere è nel tutor, allorché nella relazione finale non si esprime con un giudizio critico del tutto sincero perché... *non “vorrebbe nuocere”* al giovane collega!

CONCLUSIONE

La prassi inaugurata specialmente negli ultimi 6-7 anni si è rivelata fruttuosa.

Il diploma dell'ISSR, anche se attesta un compimento del curriculum accademico di tutto riguardo, non basta per inserire in maniera qualificata il neodiplomato nella scuola. Abbiamo evitato dei “crash” ossia nomine o incarichi che sarebbero stati desolatamente sconcertanti!

* * *

NUOVE OPPORTUNITA' CON I NUOVI ISSR TIROCINIO E LAUREA SPECIASTICA QUINQUENNALE

Dopo la riforma degli ISSR che prevedono la laurea breve al termine del triennio e il percorso per la *laurea specialistica* con un tirocinio, l'ISSR richiede agli Uffici scuola diocesani di segnalare istituti docenti di religione esperti quali “mentori” di tirocinanti e istituti disponibili per accogliere alunni tirocinanti.

L'Ufficio diocesano di Padova e l'ISSR hanno indirizzato il 19 giugno 2007 una lettera all'Ufficio Scolastico Regionale in merito, chiedendo eventualmente di produrre “*uno strumento quadro, riconosciuto e valido a livello regionale veneto, cui i singoli Istituti Superiori di Scienze religiose e le singole istituzioni scolastiche eventualmente interpellate possano far riferimento, pur nelle rispettive autonomie, per i necessari accordi o convenzioni*”.

A riscontro, il Direttore generale ha inviato una lettera circolare a tutti gli istituti scolastici per notificare e caldeggiare la richiesta inoltrata, con motivazioni adeguate, concludendo in questi termini:

“Nel rispetto della piena autonomia degli istituti scolastici, si invitano i Dirigenti Scolastici a considerare con attenzione e disponibilità eventuali forme di collaborazione interistituzionale, nella certezza che anche queste esperienze contribuiscano alla qualità complessiva del servizio che siamo tenuti a rendere alla comunità” (lettera USR di Venezia, prot. n. 5557/P/C12-F2 del 19.09.2007).

Piacerebbe all'Ufficio Scuola diocesano di Padova che tutti i candidati all'IRC dotati dei “vecchi” diplomi di Scienze religiose o anche di diploma accademico (es. baccalaureato o licenza) in Teologia potessero fare un tirocinio sotto la guida e supervisione del tutor dell'ISSR!

Noi abbiamo fiducia! Potrebbe essere qualcosa di più di un sogno.

Lettera-tipo al tutorando

Cara

L'Ufficio Scuola diocesano intende affiancarti, come ad ogni nuovo supplente o incaricato ai primi anni di insegnamento, un insegnante "anziano" (per brevità lo chiameremo *tutor*) con il compito di accompagnarti nelle tue prime esperienze di "insegnante di religione" a scuola. È l'insegnante per aiutarti a elaborare una riflessione critica, una tua progettualità e strategia d'intervento nelle varie situazioni che dovrai gestire.

L'invito dell'Ufficio è che tu sappia ritagliare per te dei tempi per approfondire, per curare e pensare specialmente la "lezione" didattica, ponendoti domande e osservando ciò che accade. Il *tutor* si rende disponibile ad incontrarti e verificare con te il percorso fatto. Sei tenuto ad incontrarlo con frequenza. Cogli quest'opportunità non solo per acquisire materiale didattico, ma anche per interrogarti sulla "mission" o vocazione originale del docente di religione. L'ora di religione è una stupenda occasione per i ragazzi e i giovani di crescere in umanità avvicinandosi a Dio e al messaggio storico e di testimonianza del cristianesimo.

A fine anno chiediamo – a te come pure al *tutor* – di riferire per iscritto come è andato il tuo lavoro. Alleghiamo uno schema utile per la tua relazione da presentare a fine anno.

Corre l'obbligo, infine, di segnalarti che il primo anno scolastico ha il senso di un anno di tirocinio e di prova. Non è scontato per alcuno il diritto di essere confermato per l'anno successivo. La vocazione alla professione di insegnare religione deve essere frutto di un discernimento onesto perché non è di tutti. Anche per questo trovo importante il lavoro e le verifiche periodiche che farai con il *tutor* e che si concluderanno con la relazione finale.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento puoi fare riferimento alla persona... .. presso questo nostro ufficio.

Questo è il nome e il recapito del tuo *tutor col quale* prendere contatto al più presto:

... ..

Lettera al tutor: schema-base

Caro....

Hai accettato di prestare servizio di accompagnamento (come tutor) a favore della collega... .. (quasi) al suo primo incarico nell'IRC. Ti ringrazio.

Il servizio potrebbe espletarsi in alcuni incontri per i quali ti chiediamo di renderti disponibile.

Questi appuntamenti dovrebbero mirare:

- a facilitare un corretto inserimento nella scuola, nei rapporti con il dirigente e con i colleghi, nella gestione della disciplina in classe, nella conoscenza e rispetto delle "regole" (puntualità, registro, presenza in classe e responsabilità sugli alunni durante le ore di lezione...);
- offrire collaborazione al/alla collega nell'impostare la propria progettazione;
- in seguito, nel prendere visione e discutere insieme le unità di apprendimento (o la progettazione didattica), la programmazione delle prove/test di verifica, nel suggerire avvertenze e criteri che ogni insegnante ha appreso via via che si è fatto le ossa...

Può accadere che il collega si mostri molto sicuro. Ma può essere che la sua sicurezza non sia proporzionata alla sua effettiva preparazione ed esperienza. Soprattutto può accadere che l'insegnante di prima esperienza non abbia ancora il senso di che cosa significhi insegnare religione cattolica nella scuola. Sotto questo ed altri profili, occorre aiutarlo ad avere chiarezza e prassi adeguata e, se occorre, segnala pure a noi le tue perplessità.

Cercherai di comprendere e fargli capire quali sono i suoi punti deboli e quali i punti forti.

Se non è il collega a telefonare, ti pregheremmo di prendere tu l'iniziativa (tel...).

Sarai tu a stabilire la frequenza degli incontri e ovviamente la data e la sede.

A fine anno scolastico, ti saremo grati di una relazione essenziale sull'insegnante affidato e ne fotocopiamo una scheda tipo. Tale relazione dev'essere compilata con verità, perché viene richiesta anzitutto per favorire al meglio il giovane insegnante, nel suo progetto professionale e di vita.

SCHEMA PER LA RELAZIONE FINALE DEL TUTOR

L'impegno chiesto ai tutor, oltre al servizio vero e proprio, è quello di predisporre una relazione finale:

- Chiarire, sul piano strettamente didattico, quali difficoltà e risorse sono emerse:
 - quanto a chiarezza di obiettivi di insegnamento/apprendimento dell'IRC
 - quanto ai contenuti della didattica di religione
 - quanto alle attitudini a gestire la disciplina della classe
- Specificare, per quello che si può, come è stata la relazione con i docenti-colleghi con cui l'insegnante ha lavorato fianco a fianco durante l'a.s.: complessa e/o conflittuale, il rapporto con loro ha aiutato il docente nel lavoro . . . (esplicitare anche nello specifico quali difficoltà si sono incontrate nel docente di prima nomina).
- Approfondire anche la "qualità" della relazione educativa con i bambini o ragazzi instaurata dall'insegnante (gestione del gruppo classe...).
- Infine presentare un quadro complessivo e sintetico esprimendo anche (se lo si considera opportuno) la propria "sensazione" finale rimasta.

NB: lo schema che si dà al docente "tutorando" è somigliante e analogo a questo

SCHEMA PER LA RELAZIONE FINALE

E' indirizzato, in particolar modo, agli iidr di I e II nomina, i quali devono far pervenire una relazione di fine anno presso l'Ufficio Scuola diocesano.

RELAZIONE FINALE DELL'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA A.S. _____

Cognome: _____ Nome: _____

Scuola: _____ Classe: _____

I^ PARTE

- PRESENTARE LA PROGRAMMAZIONE D'INIZIO D'ANNO CON GLI OBIETTIVI ED I CONTENUTI AFFRONTATI EFFETTIVAMENTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO.
- INSERIRE UNA O DUE UNITÀ DIDATTICHE (SIA PROGRAMMAZIONE CHE IL LAVORO IN CLASSE COME AD ESEMPIO I QUADERNI DEI BAMBINI).
- PRESENTARE UN CONTENUTO SVILUPPATO CON RISULTATI POSITIVI ED UNO CON IL QUALE I RAGAZZI HANNO DIMOSTRATO DELLE DIFFICOLTÀ D'APPRENDIMENTO.

II^ PARTE

- QUALE METODOLOGIA E QUALI STRUMENTI HA UTILIZZATO NEL CORSO DELL'A.S., ED EVENTUALMENTE, HA CHIESTO INTERVENTI ESTERNI?
- COLLABORAZIONI CON ALTRE MATERIE: QUALI ARGOMENTI SONO STATI TRATTATI CON GLI INSEGNANTI (MODULO, PLESSO, CIRCOLO ...), QUALE SPECIFICITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE?
 - A QUALI ATTIVITÀ DI PLESSO HA PARTECIPATO? (GITE, PROGETTO ACCOGLIENZA, ECC.)
- PROBLEMI, DIFFICOLTÀ O ESPERIENZE POSITIVE EMERSE IN RELAZIONE AGLI ALUNNI E AI COLLEGHI.
- HA FREQUENTATO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E GLI INCONTRI ZONALI?
 - QUALI ALTRI CORSI, EVENTUALMENTE, HA FREQUENTATO DURANTE L'ANNO?
- HA UTILIZZATO IL SERVIZIO DEL TUTOR? CON QUALE FREQUENZA E MODALITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO? E' SERVITO?